ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 20 aprile

Oggi da Berna ci giungono le prime notizie del voto popolare sullo Statuto federale svizzero stato non ha guari approvato dal Consiglio nazionale e dal Consiglio degli Stati. Finora si sa che la revisione dello Statuto è stata accettata da 280 mila sì, e respinta da 121 mila no. Inoltre si sa che 13 Cantoni l'accettano. Questi risultati non possono più essere sensibilmente modificati, e quindi la nuova legge si può dire fin d'ora assicurata. Ricorderemo che questa legge è una compromesso fra i centralisti che volevano fare della Svizzera uno Stato unitario anzichè un confederazione di Stati, e coloro che avrebbero voluto lasciare intatto quel resto di autonomia cantonale che sopravvisse alle ripetute riforme avvenute in questo secolo. Per la causa liberale sarebbe stato desiderabile un più completo accentramento, perchè in tal modo i piccoli Cantoni cattolici, focolai di clericalismo, avrebbero maggiormente subita l'influenza dei Cantoni più importanti ed illuminati. Ma, anche come fu adottato dalla Camera, e come il plebiscito sta sanzionandolo, il nuovo Statuto è un progresso innegabile.

Un dispaccio da Bajona jeri ci ha detto che la ripresa delle ostilità fra i repubblicani e i carlisti non avrà luogo prima di mercoledì o di giovedì prossimo. In attesa, i giornali pretendono di farci conoscere il piano di guerra che si intende seguire dalle due parti. Secondo la *Liberté*, il maresciallo Serrano sarebbe deciso a condurre di fronte due operazioni connesse: dinanzi Abanto, l'armata repubblicana, forte di trentacinque mila uomini e di sessanta cannoni, proseguirà il suo attacco di fronte contro il monte Iriano, mentre che una colonna, sotto il comando del generale Manuel Concha, si porterebbe rapidamente nella direzione di Estella. Questo movimento avrebbe per iscopo di portar via alle linee carliste i loro difensori più validi, cioè i navarresi; e con qualche verosimiglianza, Serrano ritiene che queste truppe ci terrebbero troppo a difendere esse stesse i loro focolari minacciati perchè veruna considerazione le possa far rimanere intorno a Bilbao. I capi carlisti, non dissimulandosi tutta la gravità di questa diversione, hanno egualmente pensato a tentare di prendere in coda l'armata serranista, e già dodici mila Galiziani sarebbero in marcia da Leon verso Santander, minacciando così le comunicazioni del Nord con Madrid e le vie di approvigionamento dell'armata governativa. In quanto alla flotta, non pare ch'essa ancora sia in grado di cooperare alla azione di queste, dacchè il tempo continua ad essere pessimo. In fatti in seguito ad una burrasca, una piena del Nervion ha portati via i ponti e i battelli che dovevano servire ai carlisti di ritirata in caso di una sconfitta. Il mal tempo, come si vede, guasta gli affari dall'una parte e dall'altra.

La situazione politica in Francia, dice un corrispondente, rimane sempre incerta e precaria, e rimarrà così fino a tanto che la nuova battaglia per le leggi costituzionali non sarà impegnata. I giornali, messa da parte la finzione della *incommutabilità* del maresciallo, trattano tutte le altre questioni colla solita passione. La circolare del signor Depeyre ha tagliato corto ai commenti sul settennato, e i partiti si riserbano a prendere la rivincita nell'Assemblea. Tutti gli sforzi tendono a far cadere il signor de Broglie; e gli ultra della Destra e della Sinistra cercano ora il modo d'intendersi a questo scopo senza toccare il *principio*. Ora, quando il vantaggio della presenza d'un uomo al ministero diviene minore del danno che porta, la sua ritirata diviene inevitabile. È probabilissimo dunque che il signor de Broglie sia travolto nella prima tempesta parlamentare. Tutto il resto non è che un mare di supposizioni, le quali per ora basta accennare.

Il Governo ha deciso di non chiamare alle urne gli elettori pel terzo rinnovabile dei Consigli generali che dopo la riforma elettorale, onde poter fare anche quelle elezioni col metodo depurato, da cui tanto si ripromette. La sessione attuale nell'insieme offre meno incidenti che non si temeva. I due più considerevoli sono quelli avvenuti a Marsiglia e ad Ajaccio. A Marsiglia, ad onta della legge contraria, il Presidente ha voluto tenere un discorso politico, nel quale rivendicava le libertà municipali violate. Ne vennero un alterco vivissimo col prefetto, delle dimostrazioni in diverso senso del pubblico, dietro le quali la sala fu fatta sgombrare. Ora si aspetta che il Governo proceda contro il Labadiè, presidente, per la trasgressione commessa. L'unica cosa interessante che si può trovare in questo fatto è l'appoggio dato al prefetto da una parte del pubblico, e le grida diverse che si fecero udire e che andavano da *Viva il Re*, fino a *Viva la Comune!*

In quanto all'incidente di Ajaccio, ove i membri del Consiglio generale si sono finora astenuti dal partecipare alle sedute come dimostrazione contro il principe Napoleone che non volle recarsi alla recente festa di Chislehurst, in quanto a quell'incidente, diciamo, mentre i giornali repubblicani ne parlano con gran moderazione, la stampa bonapartista gode dello scacco toccato al principe Napoleone. «Comprenderà il principe, dice il *Pays*, che la energica protesta dei 46 consiglieri della Corsica proviene sopratutto dall'attitudine ostile ch'egli aveva presa di fronte al principe imperiale ed all'imperatrice? La maggior parte dei giornali, a qualunque colore appartengano, si contentano di menzionare il formidabile scacco subito del principe Napoleone, e, senza dubbio, per un sentimento di compassione per quell'uomo traviato, si astengono da ogni commento. L'umiliazione fu un fatto tanto terribile, che è inutile affaticarci a porla in risalto.» Il *Gaulois* dice che i consiglieri dichiararono di non voler assistere alle sedute sino a che il principe non abbia dato la dimissione da presidente. La notizia della dimissione che era stata data da parecchi giornali non si è verificata sino ad ora.

La gran questione del giorno in Inghilterra è sempre lo sciopero ed il *Lock-out* dei lavoratori agricoli nelle tre contee ove è scoppiato il movimento. Ve ne ha oltre 4000 privi di lavoro, che sino ad ora vengono sufficientemente soccorsi dalla loro *Trades-Union* ed in qualche piccola parte anche dalle associazioni congeneri di operai d'altra specie. Ma la *Trades-Union* agricola è ben lungi dal possedere i mezzi giganteschi di cui disponeva, per esempio, quella dei minatori, e che permisero a questi ultimi di condurre a fine vittoriosa le ripetute lotte impegnate contro gli intraprenditori delle miniere. Essa non potrà quindi continuare a lungo l'aiuto, che presta ai lavoratori agricoli, i quali, per conseguenza, si mostrano assai inclinati all'arrendevolezza. Ma appunto per questo gli affittajuoli (dai quali i lavoratori dipendono, perchè in Inghilterra quasi tutte le terre sono affittate) si mostrano meno arrendevoli volendo essi cogliere questa occasione per distruggere la *Trade's-Union* agricola col negare il lavoro ai membri di essa, quand'anche rinuncino all'aumento di salario richiesto. Vogliono costringerli a separarsene.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARII

V.

Dato inizio alla discussione generale dagli onorevoli Villa e Della Rocca, questa progredì ne' passati giorni molto animata; e, non v'ha dubbio, feconda di salutari ammaestramenti pel paese. Infatti tanto dagli Oratori favorevoli, quanto dagli Oratori contrarii al Progetto, o (a parlar più esatto) ai Progetti del Ministro, si udì ripetere codesta antifona: *riforme ed economie*.

L'onorevole Paternostro Paolo (che parlò nella tornata del 16 aprile subito dopo l'onorevole Villa) si occupò unicamente intorno la estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia, la quale, secondo lui, sarebbe *un' imprudenza politica*; quindi pregò il Ministro a sospendere codesta quistione, ed esclamò nel calore della sua perorazione: *bisogna pensarci bene prima di dimostrare all'Europa civile che, in certe misure, si va più avanti di quello che abbia fatto il Governo borbonico.*

L'onorevole Corbetta, per contrario, abbracciò nel suo discorso, quanto a finanze, tutto il sistema del passato e tutto il sistema dell'avvenire, spese, rendite, sogni, speranze; calcolò le probabilità della pace che, a suo parere, l'Italia dovrebbe goder per un lungo periodo di tempo, e le probabilità dell'assetto finanziario dello Stato; e dopo aver dimostrato con le cifre alla mano che *la libertà costa molto*, conchiuse con la promessa di dare il proprio voto a *quasi tutti* i provvedimenti del Minghetti.

Nella tornata del 17 tre Oratori diedero alla discussione un interesse gradatamente maggiore, cioè gli onorevoli Lazzaro, Ara e Crispi.

Il primo cominciò il suo discorso col ricordare come dal 61 in poi il pareggio sia stato sempre *il Nume al quale si fanno tanti sacrifizii*, e come il pareggio, ombra sdegnosa, *sia sempre fuggito all'amplesso dei Ministri e dei Partiti, e come il debito e il disavanzo siano cresciuti*; che dopo il 70, cioè dopo sciolte le questioni di Venezia e Roma, nessuna promessa ministeriale fu mantenuta, tanto riguardo le riforme amministrative quanto le economiche; e come l'onorevole Minghetti non abbia fatto altro se non ripetere i concetti e le parole dell'onorevole Sella. E dopo codesto preambolo, dichiarò come la nullità degli atti debba essere respinta sotto l'*aspetto giuridico, politico e morale*; come la tassa sulla ricchezza mobile talvolta non la si paghi, perchè troppo elevata; come il Parlamento nell'attual mescolio de' Partiti non soddisfi ai bisogni ed allo spirito della vita costituzionale; come il tasso della rendita pubblica sia un indizio della scarsa fiducia che l'amministrazione italiana inspira.... E forse avrebbe soggiunto cose assai più gravi, se un'improvvisa indisposizione non avesselo astretto ad interrompere il discorso e ad uscire dall'aula.

L'onor. Ara, che parlò dopo il Lazzaro, cominciava col ripetere una verità che udimmo le cento volte, cioè che, sendo cessate le condizioni eccezionali, anzi rivoluzionarie del paese, era dovere d'ogni Deputato lo occuparsi dell'assetto finanziario. Quindi toccò del *pareggio*, che l'attuale ministro crede possa ottenersi soltanto *con una serie di sforzi fatti a grado a grado*, e non già stabilirsi *a giorni e a ore fissi*. E venendo ai *provvedimenti*, dichiarò di accettare, quantunque con qualche riserva, le proposte sulla ricchezza mobile; di accettare per *esperimento* le modificazioni della legge sul macinato; di respingere la legge relativa alla nullità degli atti ne' termini in cui fu proposta; di essere proclive a votare l'avocazione dei 15 centesimi dalle Provincie allo Stato, purchè alle Provincie venga dato in compenso un'altra imposta speciale. Infine accentuò il bisogno di una *riforma generale tributaria*, che abbia a base la diminuzione delle tasse e delle tariffe e la semplificazione delle leggi, il bisogno di *riforma amministrativa* sulla base d'un vero decentramento, e finalmente il bisogno di serie *economie*.

Il discorso dell'onor. Ara porse opportunità all'onor. Crispi di accennare alla diserzione di un gruppo dei suoi vecchi amici, e di chiedere se oggi alla Camera vi sieno due Sinistre, cioè una Sinistra ed un'estrema Sinistra, e di dichiarare (riguardo la Legge in discussione) che o *tutti* accettare si debbono o *tutti* respingere i proposti provvedimenti, ogni legge di finanze essendo eminentemente politica, cioè non essendovi per essa che un *no* od un *sì*. Quindi soggiunse che la *vecchia Sinistra resterà fedele a' suoi principj*; e se oggi non potrà essere un *battaglione*, sarà una *compagnia*. E, secondo l'onorevole Crispi, *oggi l'organismo dello Stato è viziato e le moltitudini si lamentano, e, se non detestano, certo non amano i rettori dello Stato.* Ovunque s'odono lagni o regna l'apatia; perciò è uopo estendere il suffragio elettorale, venire al discentramento amministrativo, operare riforme giudiziarie, riordinare il sistema tributario. Dopo ciò, l'onorevole Crispi conchiuse che i proposti *spedienti* sono inefficaci ad avviare il Governo al restauro delle sue finanze.

D'importanza relativamente minore furono, nella tornata del 18, i discorsi degli onorevoli Camerini, Branca e Del Zio.

Il primo si dichiarò favorevole solo ad *otto* de' provvedimenti del Minghetti, eccettuando cioè dalla sua approvazione l'avocazione dei 15 centesimi, la nullità degli atti e l'estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia.

Il secondo si limitò a poche osservazioni contro le proposte risguardanti la ricchezza mobile ed il macinato, ed a protestare energicamente contro la nullità degli atti. L'onorevole Branca si estese poi a considerare con larghezza di vedute la situazione finanziaria ed economica tanto del Governo quanto del paese. Egli disse *aver gl'Italiani l'attitudine di spendere più di quel che guadagnano, e di scherzare coi debiti*; essere necessario quindi di pensare seriamente *non solo a riparare allo sbilancio dello Stato, ma anche allo sbilancio economico della Nazione.*

Il terzo, cioè l'onorevole Del Zio, si mostrò proclive ad accettare, con qualche riserva, i provvedimenti finanziarii, di cui sottopose ad esame il carattere e lo scopo. Egli ricordò alla Camera come la pace sia necessaria anche dal lato finanziario, e raccomandò infine al Governo grande energia di parole e di fatti per mantenere in Italia la pace politica e religiosa, suprema necessità sociale.

G.

IL RIMBOSCAMENTO DELLE SPONDE DEI TORRENTI

E L'ACQUA IN FRIULI

Discorrendo coll'onorevole Deputato Portis del punto in cui più s'appressano tra loro il corso dell'Isonzo e quello del Natisone, e delle tradizioni storiche e degli indizii naturali, che parte dell'acqua del primo si versasse un tempo nel secondo e della possibilità che l'arte potesse rifare la via alla natura, il collega fece una giusta osservazione, della quale credo di doverne trarre profitto a vantaggio dei lettori.

Egli notò, sull'esempio di quanto accade su una delle due Maline, che il rimboscamento delle sponde del torrente Torre in larga misura e lo stringimento contemporaneo del letto alle due sponde potrebbero mantenere più a lungo, senza che le sitibonde ghiaje l'ingojassero, l'acqua nel letto così ristretto; sicchè, oltre alle Roje attuali, altre estrazioni se ne potrebbero fare anche più sotto.

Afferrai subito la giusta idea e pensai di svolgerla e di allagarne l'applicazione; ed è quanto faccio adesso, sperando che altri la sottoponga, unitamente ad altri esempi ed elementi, a calcolo pratico.

Non il Torre soltanto, dico io, ma il Natisone, ed i torrenti minori dalla nostra parte del Tagliamento e questo grande fiume-torrente, ed il Cosa ed il Meduna ed il Cellina e gli altri minori dall'altra parte, potrebbero ricevere un uguale trattamento.

C'è, per indurci a fare questo, l'utilità di guadagnare spazio a prato ed a bosco, la necessità in molti casi della difesa, la possibilità di giovarsi delle torbide fertilizzanti per la formazione di nuovo terreno coltivabile. Il prolungamento del corso dell'acqua, per ogni altro utile effetto agrario, industriale e domestico, sarebbe poi un di più, una giunta alla derrata.

Il quesito troverebbe una soluzione economica? Non dubito di affermare di sì, quando si vogliano mettere a calcolo tutti questi elementi.

Si pensi che del legname, tanto da fuoco quanto da opera, c'è un crescente bisogno e che sarà ancora maggiore collo sperato incremento delle industrie; che ogni ettare di prato naturale guadagnato sul letto dei torrenti corrisponde ad un bel bue da portarsi sul mercato o ad un branco di pecore; che i torrenti portano a seppellirsi nel mare la fertilità del suolo friulano e che noi potremmo una parte almeno trattenerne; che gravi sono i guasti delle piene ed anche le spese per impedirne di maggiori, e che facendo le cose a modo, evitar potremmo ogni danno e con minore spesa relativa moltiplicare i vantaggi; che conservando anche per pochi chilometri il corso vivo dell'acqua come allo sbocco delle valli montane, oltre agli usi domestici ed industriali, potremmo fare molti piccoli Consorzii d'irrigazione.

Messo assieme tutto questo, i vantaggi non sarebbero di certo pochi. Perchè non si è fatto finora questo e perchè non lo si fa, almeno in grandi proporzioni? Non lo si fece un tempo, malgrado gli eccitamenti dell'Accademia udinese nello scorso secolo, perchè allora molto più scarsa era la popolazione del Friuli, molto meno industriosa, molto meno agevolata ad esserlo dalle strade, dalle cognizioni, dai commerci, e rimanevano una quantità di beni incolti, la maggior parte dei quali sono ora appropriati ai privati e ridotti a coltura.

Non lo si fa ancora adesso, sebbene la libertà agevoli le associazioni e la formazione di Consorzii, perchè non c'è l'abitudine di associarsi per trattare i comuni interessi, e perchè non sono abbastanza numerosi coloro che si occupano delle utilità del domani del loro paese, anche se c'è di mezzo il loro stesso privato tornaconto.

Intanto agitiamo pubblicamente le quistioni; e quella gioventù cui andiamo ora alla vita pratica educando farà quello che noi abbiamo pensato e trovato buono, ma non saputo eseguire. Tutto non si farà così presto; ma intanto si farà qualche cosa; ed il poco che si farà preparerà la via al resto. È giusto di dire p. e. che qualche cosa si è anche fatto, da Consorzii e da privati, con buon effetto: ma che nemmeno di questo c'è abbastanza notorietà nel paese.

Il *Giornale di Udine* intanto prega tutti coloro che hanno fatto a darsi l'incommodo di porgliergene notizia; giacchè tutti sanno che le sue pagine restano, con riconoscenza, aperte a tutti coloro che gli apportano fatti ed idee d'interesse pubblico. Anzi, se di qualcosa è da dolersi, si è che pochi approfittino dell'organo

provinciale di pubblicità, o d'altri, se credono meglio di farlo altrove.

Tra le utilità di maggiore interesse per i Comuni che si trovano sulle sponde dei torrenti, o nel mezzo ad essi, si è anche questa, che allorquando i letti dei torrenti sieno venuti sistematicamente restringendosi coll'imboscamento operato da entrambe le sponde, sarà molto più facile e molto meno costoso l'erigere dei ponti e stabilire così delle buone e necessarie comunicazioni anche nella curva pedemontana e più sotto.

Due fatti, i quali non esistevano prima, vengono ora ad agevolare anche questa opera dello stringimento del letto dei torrenti mediante l'imboscamento delle sponde, e di difesa dei terreni laterali.

L'uno di questi fatti è la recente costruzione di parecchi ponti sia per la strada ferrata, sia per altre strade e quelli che sono divisati per essere costruiti e lo saranno in tempo non lontano. Ogni ponte in pietra, coi rivestimenti delle sponde, offre un punto stabile, dal quale tanto sopracorrente, quanto sottocorrente si può partire per formare un Consorzio di rimboscamento, che pigli le due sponde contemporaneamente; poichè così si giova all'opera stessa, si fa più sicura, meno dispendiosa e con maggiore e più pronto effetto. Se invece si fa da una parte sola, od interrottamente, si corre rischio di condurre la corrente a far il giuoco di bigliardo sulle due sponde, o di lavorare con minore sicurezza. Invece, lavorando con un piano solo sulle due sponde e tra due punti stabili, con poche opere e con impianti graduati ma contemporanei si costringe la corrente in piena a tenere il mezzo del letto ed a fare i depositi di torbide alle due parti. Così, essendo minore lo spazio e più solido il fondo sul quale corre l'acqua più rapidamente nel filone continuo, essa, mentre deposita le torbide fecondatrici ai fianchi in caso di piena, conserva molto più a lungo l'acqua ordinaria scendendo al basso.

L'altro fatto vantaggioso, e relativamente nuovo, è quello della maggiore agevolezza di usare il cemento idraulico, del quale non soltanto nella Lombardia ed in altre parti del Veneto si ha la materia prima, ma fu trovata abbondante ed ottima anche nella nostra Provincia, dacchè il cav. Taramelli, professore del nostro Istituto Tecnico, ha mostrato esistere copiosi strati di questa materia lungo la ferrovia pontebbana in costruzione.

Noi abbiamo veduto adoperarsi i dadi artificiali in grandi blocchi nella diga di Ancona ed altrove. Se quei massi indestruttibili resistono all'urto perpendicolare ed obbliquo delle onde del mare infuriato, ben più resisteranno ad una corrente, della quale ne comandano la deviazione secondo la legge della gravità.

Ora, essendovi le ghiaje sul luogo, non è da portarvi, per formare questi dadi, che il cemento idraulico; per cui tutti i rivestimenti e pennelli saranno da potersi ottenere con una spesa relativa molto limitata.

Così, per dare un esempio sul Torre, che importa molto alla città di Udine ed agli altri paesi più sopra e più sotto, il corso di questo torrente può essere regolato dai diversi Consorzii, l'uno superiormente tra Tarcento ed il ponte di Nimis, un altro tra questo e la rosta, o pescaja sopra Zompitta e rimpetto a Savorgnano, un terzo tra questo punto ed il nuovo ponte che sta compiendosi sulla strada che conduce a Cividale, un quarto tra questo ponte ed il ponte della strada ferrata, un quinto tra questo ponte e l'altro di Versa nella parte del Friuli oltre al confine, un sesto finalmente più al basso. Contemporaneamente si opererebbe sul Cornappo, sulle due Maline, sui Chiarò, sul Natisone, sul Corno, sul Judri e finalmente sull'Isonzo. Un simile ragionamento si può fare per il Tagliamento e suoi influenti, come pure per gli altri torrenti.

Quanto al Torre è da notarsi altresì, che si offre l'occasione di migliorare e rendere più stabile la pescaja per avere più sicura e più abbondante la presa d'acqua e potersene servire anche per l'industria e per l'irrigazione fino a Palma, che ha bisogno di rimettersi dalle sue perdite.

Udine, tra gli altri vantaggi suoi proprii, avrebbe anche quello della vicinanza delle macchie per le legna di suo consumo. E non se ne deve trascurare anche un altro: ed è di procacciarsi con esse dappresso un regolatore della temperatura ed un buon agente igienico e forse, se lo chiedete ai fisici e naturalisti, anche uno scaricatore di elettricità, che quando opera in vaste proporzioni attenua i pericoli delle grandini tanto nella nostra pianura frequenti e disastrose.

Si può dire un'opportunità nuova anche la maggiore frequenza, ed agevolezza di farsene anche di comunali, dei vivai delle piante, a confronto di un tempo. L'abbondanza del legname appropriato a quest'uso potrà anche estendere, tanto per gli usi proprii, quanto per fuori, ora che sono così agevoli da terra e da mare i trasporti, l'industria dei prodotti di legno, e specialmente sedie e cesti e panieri d'ogni sorte, che per la gente contadina sarebbero una vera industria invernale.

La legge dello spazio mi obbliga a fermarmi qui; ma non posso a meno di aggiungere chiudendo, che sarebbe da desiderarsi che taluno facesse in proposito qualche studio e rilievo particolare e che si studiasse la formula dei Consorzii e della partecipazione ad essi dei Comuni e dei possidenti particolari, e di tutti coloro che possono avervi un interesse.

Per ridurre a risultati pratici le idee buone ed opportune, occorre il concorso di tutti coloro che posseggono studii particolari e che hanno maggior tempo di occuparsene ed anche un interesse diretto di farlo.

Se dicono che ci occupiamo d'interessi materiali, lasciamoli dire. Tutto ciò che può avvantaggiare economicamente il nostro paese, se lo si fa, è anche un fatto ed un progresso morale; poichè studiare e lavorare per il pubblico bene è un fatto moralissimo, anche se gente punto morale abbia la petulanza di farcene un rimprovero.

PACIFICO VALUSSI

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta di Venezia:*

Fra l'infinito numero degl'indirizzi che sono stati rimessi a Sua Maestà il Re nell'occasione del 25.° anniversario del suo avvenimento al trono, sono notevoli quelli giunti e che continuano tuttavia a giungere dalle colonie italiane all'estero. Fra questi ho udito distinguer per ricchezza e per eleganza due stupendi *album* inviati rispettivamente dagl'Italiani di Trieste e da quelli residenti a Praga. Il Gabinetto della regia Casa avrà ancora da fare parecchie settimane per inviare riscontri e ringraziamenti alle interminabili manifestazioni di ossequio e di affetto, che sono pervenute a Vittorio Emanuele nella circostanza memoranda della solennità del 23 marzo, la quale non poteva, in nessun modo, riuscire più magnifica e più imponente di quel ch'è riuscita.

ESTERO

Francia. È noto che il colonnello Stoffel, in seguito alle risultanze del processo Bazaine, era stato posto in istato d'accusa sotto l'imputazione di avere sottratto un dispaccio di Bazaine a Mac-Mahon. La *Patrie* annuncia che in seguito all'istruzione preliminare, fu pronunciata una sentenza di non farsi luogo. Il colonnello non avrà dunque più a comparire dinanzi al consiglio di guerra.

— Il governo di Mac-Mahon dichiara a mezzo di una nota, pubblicata nell'ufficiosa *Presse*, che d'or innanzi gli attacchi contro il settennato, proibiti alla stampa francese colla recente circolare Dupeyre, non saranno permessi nemmeno ai giornali che vengono dall'estero.

« L'introduzione di questi giornali in Francia, così dice la nota, sarà d'or inanzi assoggettata ad un controllo rigorosissimo e verranno definitivamente proibiti tutti quelli in cui si troveranno articoli del genere di cui parla la circolare del signor Dupeyre.»

Spagna. Per le prossime o già impegnate ostilità, i carlisti hanno ricevuto, secondo scrivono all'*Union*, abbondanti munizioni. Una nave inglese sbarcò 2 milioni di cartucce, che basteranno per 8 giorni. Bilbao, o sono false le notizie che ce la descrivono come tutta in rovina, o è un prodigio vivente. È in rovina, e resiste! È certo che a confermarla nella resistenza concorre l'idea che quella fortezza non è mai stata presa. Neppure Carlo VI potè espugnarla.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 1483

La Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

Il giorno 15 corrente il signor Carlo Dalle Vedove si fece aspirante all'appalto della fornitura delle carte, stampe ed articoli di cancelleria occorrenti a questa Deputazione provinciale pel periodo di cinque anni, presentando regolare offerta di miglioramento del ventesimo prezzo della precedente aggiudicazione, per cui il ribasso del 5 per cento fatto dal sig. Seitz Giuseppe nell'esperimento d'asta tenuto il giorno 13 corrente, viene ora a risultare nella ragione del 9,75 per cento in confronto dell'originario dato regolatore.

Constatata l'ammissibilità di quest'ultima offerta a norma del prescritto dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato col Reale Decreto 4 settembre 1870 n. 5852, viene sulla base della medesima indetto il nuovo incanto per l'aggiudicazione definitiva da tenersi in questo ufficio il giorno di *lunedì 27 corr. alle ore 12 merid. precise*, avvertendo che quest'ultimo esperimento verrà tenuto col sistema della estinzione di candela vergine, e che le offerte di ulteriore ribasso non potranno essere minori dell'uno per mille.

Presso la dipendente Segretaria, e durante le ore d'ufficio, sono ispezionabili il Capitolato normale d'appalto, colle tabelle relative, ed i campioni che regolar devono la fornitura.

Udine li 20 aprile 1874.

Il Prefetto Presidente
BARDESONO

Il Deputato Prov. *Milanese* — Il Segretario Capo *Merlo*

Comunicato.

Nella sua lettera al Direttore del *Giornale di Udine* inserta nel N. 92 il signor cavaliere Nicolò nob. Fabris, in mezzo a molte altre cose, conferma e ripete le seguenti parole già da lui pronunciate nella seduta del Consiglio Provinciale del dì 8 aprile: « *Il voto dei Deputati al Parlamento non è il portato di un accurato studio della questione, e lo ritengo espresso in base ad accordi previamente presi per evitare attriti col Governo nazionale, e nella considerazione che questo sarebbe stato il miglior modo di soddisfare alle esigenze dei varii Comuni della Carnia.* »

I sottoscritti non stimano di rinnovare una discussione col nobile signor Fabris, nè contraddire alle sue asserzioni che furono già smentite nella seduta stessa: essi però non possono tacere di fronte alla insinuazione che il brano di discorso su riportato contiene all'indirizzo degli onorevoli Deputati al Parlamento.

I sottoscritti, dopo che la Deputazione Provinciale invitò ad una conferenza quegli onorevoli personaggi per avere da loro consigli e appoggio, sentono di non poter lasciare che uno dei loro colleghi interpreti non bene le gentili loro premure, e l'abnegazione colla quale accolsero l'invito.

Dopo avere discusso cogli onorevoli Deputati al Parlamento la questione delle strade, i sottoscritti unanimi accettarono la proposta, che fu formulata nella conferenza stessa e l'accettarono credendola la più proficua agli interessi della Provincia e dettata dalla più esatta e coscienziosa conoscenza della questione.

Essi quindi deplorano che questo incidente possa far nascere nel Pubblico idee erronee su quanto avvenne in quella conferenza, e in taluni il dubbio che la Deputazione Provinciale non sappia corrispondere degnamente alla gentilezza di chi Le presta opera cortese e disinteressata.

Udine, 20 aprile 1874.

BARDESONO, G. GROPPLERO, A. MILANESE, A. CELOTTI, MONTI, G. B. FABRIS, G. G. PUTELLI

Provvedimenti bacologici pel 1875

BANCA DI UDINE

AVVISO

Nell'Assemblea generale degli azionisti della *Banca di Udine* venne autorizzato il Consiglio d'Amministrazione a provvedere anche pel futuro anno 1875 l'importazione, per conto de' soscrittori, della semente bachi originaria giapponese.

La scrivente previene pertanto gli allevatori di bachi che, in riserva di pubblicare il programma per le soscrizioni quando sarà verificato l'imminente raccolto, e constatato l'esito de' cartoni importati dalla *Banca di Udine*, si procede intanto a tutte le disposizioni necessarie per effettuare l'impresa anche questo anno, e garantirne il buon risultato.

Udine, 21 aprile 1875

Il Presidente
C. KECHLER.

Colletta a sussidio dei danneggiati dall'incendio avvenuto nel giorno 26 marzo in **Cleulis** villaggio del Comune di Paluzza.

Raccoglitore sig. Paolo Gaspardis.

Famiglia Antonio Nardini l. 10, Pecile Giuseppe l. 5, Sigismondo dott. Scoffo l. 2, Matteo Nadale l. 20, Gaetano dott. Antonini l. 5, Tommaso co. Gallici l. 20, Teresa e Maria Gallici l. 10, Del Fabbro Maddalena l. 3. de Tonj Giacomo figlio l. 3, Angela Vendrame-deTonj l. 2, Famiglia Adelardo Bearzi l. 10, Luigi F. Xotti, l. 7, Edoardo dott. Quaglia l. 5, Elisabetta Filaferro l. 10, Toniatti Giovanni l. 6, Cozzi Giovanni B. N. austr. fior. 5 pari ad it. l. 12.70, Parisio Giuseppe l. 2, N. N. l. 1, N. N. cent. 10, N. N. cent. 30, Gervasoni Catterino l. 1, Olivo Giuseppe l. 1, Pletti Giovanni cent. 30, Toso Valentino l. 1, Q. G. l. 2, Pitotti Francesco cent. 60, Ronzoni Luigi l. 1, Paolini Giacomo cent. 60, Zuliani Michiele cent. 40, Pasini Antonio l. 1, Sabus Bartolomeo cent. 50, Mantica nob. Cesare l. 1, Benedetto marchese Mangilli e fratelli l. 20, N. N. l. 2, Pietro Rubini l. 10, Oblazioni di alcuni membri della Società Operaja l. 63.40, Giacomo Centa assegno vista di B. N. austr. fior. 15 pari ad it. l. 37.50, Mulinaris Andrea cent. 65.

Totale V° Elenco It. L. 278.05

In compl. I° II° III° IV° e V° Elenco L. 1336.77.

Oggi, alle ore 10 antimeridiane, la salma della **Marchesa Laura Cavalli-Cappello**, dopo il rito religioso, veniva trasportata al nostro monumental Cimitero.

Venuta tra noi dalla natia Venezia, quando la gentilissima unica figlia *Carolina* disposavasi all'egregio concittadino Conte *Antonio Trento*, non volle mai separarsi da Lei e dai piccoli nipoti che amava di quell'affetto, per cui chi volge al declivio della vita si compiace riandare nelle sembianze della giovane generazione le ineffabili gioie degli anni primi.

Fu donna colta e nel conversare piacevole; dilettavasi della lettura, e su molte cose umane dava un giusto giudizio. Sentì pietà per gl'infelici, e non ricusò loro l'obolo della carità, o parole di conforto, talvolta maggior carità d'ogni elemosina.

Al compianto de' congiunti e degli amici unisco il mio, memore di quella cortese benevolenza che da molti anni mi donava, quasi riflesso dell'amicizia che mi lega alla nuova famiglia della sua Figlia diletta.

C. GIUSSANI.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine il giorno di venerdì 24 aprile 1874 a pubblica gara.

S. Daniele. Prato ed aratori di pert. 9.89 stim. l. 391.47.
Lestizza. Aratori di pert. 7.88 stim. l. 662.93.
Resiutta. Prati di pert. 6.02 stim. l. 523.48.
Sedegliano e Codroipo. Casa, orto e corte di pert. 13.45 stim. l. 1477.79.
Codroipo. Aratori e prato di pert. 8.15 stim. l. 541.84.
Lestizza. Stanza terrena di pert. 0.03 stim. l. 190.89.
Campoformido. Aratorio di pert. 2.90 stim. l. 335.04.
Rigolato. Prati, pascoli e coltivo di pert. 10.30 stim. l. 394.11.
Udine. Casa sita in borgo Treppo, via Tomadini al civ. n. 1715 di pert. 0.04 stim. l. 1403.04.
Rosazzo. Aratorio con gelsi di pert. 4.79 stim. l. 239.34.
Premariacco. Pascolo di pert. 14.65 stim. l. 409.38.
Faedis. Prati di pert. 13.58 stim. l. 278.65.
Remanzacco. Prato di pert. 8.32 stim. l. 414.45.
Idem. Aratori di pert. 24.43 stim. l. 2226.60.
Faedis. Aratorio arb. vit. di pert. 5.87 stim. l. 595.83.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 5.48 stim. l. 669.57.
Idem. Casa ed orto di pert. 0.30 stim. l. 414.39.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino statistico mensile — Marzo 1874.

NASCITE	maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati vivi	27	40	—	67
Legittimi	23	27	50	67
Naturali: riconosciuti	2	2	4	
Naturali: di genitori ignoti	—	—	—	
Esposti	2	11	13	
Nati appartenenti al Comune di Udine	26	39	65	67
Nati appartenenti ad altri Comuni del Regno	1	1	2	
Nati appartenenti all'Estero	—	—	—	
Nati morti	—		—	—
MORTI				
in Città: a domicilio	22	28	50	121
in Città: nell'Ospitale civile	27	21	48	
in Città: idem militare	7	—	7	
nel suburbio e Frazioni	10	6	16	
decessi appartenenti al Comune di Udine	49	48	97	121
decessi appartenenti ad altri Comuni del Regno	17	7	24	
decessi appartenenti all'Estero				
Distinzione dei decessi				
a) *per riguardo allo Stato Civile*				
Celibi	43	35	78	121
Conjugati	16	9	25	
Vedovi	7	11	18	
b) *per riguardo all'età*				
dalla nascita a 5 anni	21	24	45	121
da 5 » 15 »	2	1	3	
» 15 » 30 »	14	5	19	
» 30 » 50 »	11	6	17	
» 50 » 70 »	13	13	26	
» 70 » 90 »	5	6	11	
oltre 90 anni	—	—	—	

MATRIMONI	
contratti fra celibi	10
» » celibi e vedove	2
» » vedovi e nubili	3
» » vedovi	1
Totale	16

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia Riolo rappresenta, *Marcellina*, di Marenco e il *vaudeville*: Gli *studenti di Padova.*

FATTI VARII

La questione del Canale di Suez. Il telegrafo va parlando ripetute volte dell'affare del canale di Suez. È nota l'origine della questione. La compagnia costruttrice aveva non ha guari preso la decisione d'innalzare le tariffe che pagano le navi al loro passaggio per il canale ed il Kedivè aveva approvato quella decisione. Ma la Gran Porta, dietro reclamo di parecchie Potenze interessate, proibì in virtù dell'Alto Dominio che essa possiede sull'Egitto, il progettato aumento, Come vien confermato anche da una corrispondenza da Berlino della *Gazzetta d'Augusta*, quelle Potenze furono la Germania, l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra. Il governo di Pietroburgo, benchè sempre benevolo pel direttore della Compagnia signor Lesseps, al quale verrà forse affidata la costruzione di una ferrovia gigantesca fra la Russia e l'Asia centrale, non si pronunciò contro i desiderii di quegli Stati. La sola Francia aveva qualche velleità di prendere sotto la sua protezione la Compagnia, ma pur trovò opportuno di non immischiarsi in questa facenda. In seguito, il signor Lesseps minacciò, poichè non si voleva permettere l'au-

mento, di chiudere il canale. Ma questa volta, come ne diede annuncio il signor Disraeli alla Camera dei Comuni, lo stesso governo di Versaglia reclamò energicamente contro una risoluzione tanto dannosa al commercio di tutta Europa. Il telegramma che riferiva le parole dette in Parlamento dal ministro inglese diceva avere quest'ultimo espressa la speranza che il signor Lesseps cederà alle rimostranze universali.

CORRIERE DEL MATTINO

—Leggiamo nell'*Arena* di Verona del 20 corr.:

« Un fatto tragico e misterioso avveniva stanotte nella nostra città. Verso la 1 e mezza dopo mezzanotte, la sentinella posta di guardia alla Polveriera sul bastione interno che da S. Zeno mette a Porta Catena, vide avanzarsi dalla parte del Portone Rosso in attitudine che le parve sospetta tre individui. Due restarono alquanto indietro, l'altro si avanzò verso la sentinella. Questa insospettita dà grida d'allarme che poco prima s'erano udite da un altro posto di guardia inferiore, non fu tarda a dare il comandato — *Chi va là* — Ma l'individuo s'avanza. La fazione ripete l'intimazione per quattro volte, cioè una di più di quanto sarebbe prescritto dai Regolamenti militari. E l'individuo continuò a innoltrarsi. Allora la sentinella aggiunge nuovi *alt* e minaccia di far fuoco. E l'individuo prosegue, fino al punto che la sentinella, vistasi in pericolo di venire essa stessa aggredita, spara a bruciapelo il suo Wetterli. L'uomo casca e rimane lì secco cadavere.»

L'*Arena* dice che su questo doloroso fatto si fanno a Verona molti commenti; chi crede di vederci la mano della *Società Internazionale*, chi invece pensa che si tratti di un ubbriaco che volesse fare una brutta e pericolosa bravata. « Comunque sia, essa conclude, il fatto è deplorabilissimo. Il soldato però non ha fatto nè più nè meno del suo dovere ».

L'ucciso è uno Svizzero, facchino della stazione ferroviaria. I suoi due compagni fuggirono.

— Si scrive da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino che il cardinale Regnier, arcivescovo di Cambrai, ha portato a Roma un progetto pella fondazione di due grandi Università cattoliche da stabilirsi in Francia.

— È atteso a Roma il Principe Napoleone.

— Il comm. Amilhau ha deciso di presentare le sue dimissioni da direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia. *(Gazz. Piemontese)*

— La Commissione, cui fu confidato lo studio dell'arduo problema della perequazione fondiaria, avendo condotto a termine il suo lavoro, lo ha di già presentato all'onorevole Ministro delle finanze. *(Econ. d'Italia)*

— Sarà presentato fra breve alla Giunta di statistica il censimento degli stranieri in Italia, che farà riscontro a quello degl'italiani all'estero, e che sarà uno degli elementi per la cognizione di quella questione moltiforme intorno ai movimenti delle emigrazioni. *(Id.)*

— Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Sappiamo che lo stato di salute di S. E. il Cardinale Falcinelli si è alquanto aggravato dopo il suo ritorno a Roma.

— Ci si assicura che molti dei membri della Società primaria degl'interessi cattolici si sono rifiutati recisamente di assistere al triduo che avrà luogo in questa settimana nella chiesa della Vittoria in favore delle armi carliste.

— Il generale tedesco von Roon è in Roma, proveniente dalle Provincie meridionali, dove ha passato la stagione invernale. È venuto a presentare i suoi ossequii a S. M. il Re ed a S. A. R. il Principe Umberto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 20. *(Camera dei deputati)*. Procedesi ad una nuova votazione sui quattro progetti di legge. Riprendesi la discussione dei progetti finanziarii. *Toscanelli*, riscontrando i difetti, i danni, l'inopportunità dei progetti, passa ad esaminarli e combatterli. Dopo esaminate le questioni di partito, i bisogni finanziarii, osserva essere prima necessità togliere il corso forzoso. Critica il sistema finanziario che crede dannoso. Passa in rassegna le condizioni del paese. Poscia esamina le leggi. La seduta continua.

Roma 19. Il Re ha ricevuto stamane Antonini y Diez, che gli presentò le lettere che lo accreditano quale ministro dell'Uruguay presso il Governo italiano.

Roma 19. Nelle elezioni di Voghera fu eletto Montemerlo. Nel Collegio di Ciriè, Colombini ebbe voti 576, Micono voti 574; eletto Colombini.

Parigi 19. Il Tribunale tedesco di Saverne condannò ad un'ammenda il Vescovo di Nancy, per la Pastorale del luglio, letta dai curati nella parte annessa della Lorena.

Parigi 19. Il vapore *Amérique*, che fu abbandonato, fu veduto ancora galleggiante da un vapore inglese, entrato a Plymouth.

Parigi 20. Le informazioni di ieri circa la condanna del Vescovo di Nancy, sono inesatte. Il procuratore della Saverne domandò che il Vescovo sia condannato a tre mesi di fortezza, ma il processo fu aggiornato.

Berna 19. Nella votazione della revisione della Costituzione federale, i risultati conosciuti fino alle 10 pom. davano: 258,892 *sì*; 135,089 *no*. La maggioranza popolare è assicurata. Anche la maggioranza dei Cantoni è assicurata, perchè finora 12 Cantoni e mezzo pronunziaronsi per l'accettazione.

Madrid 18. Parecchi rinforzi sono partiti per l'esercito del Nord. Le operazioni ricomincieranno fra breve.

Madrid 19. Si ha da Sommorostro 18: Serrano e Topete ebbero una lunga conferenza. La flotta potrà ricominciare le operazioni all'imboccatura del Nervion.

Figueras 18. Lo stato maggiore di Saballs fu fatto prigioniero presso Vich. Saballs ed altri capi carlisti passarono la frontiera.

Berna 20. Le ultime cifre della votazione danno 280 mila *sì*, 141 mila *no*. Inoltre 13 Cantoni e mezzo accettano la revisione. Questi risultati non possono più essere sensibilmente modificati.

Londra 20. Il *Times* ha da Santander 18: Una nave francese, per sfuggire da una sicura distruzione a causa della burrasca, entrò nella riviera del Nervion, rompendo le catene e gli ostacoli frapposti dai carlisti. Questi la accolsero con vive fucilate. La nave gettò l'ancora nel Nervion. Una piena del Nervion portò via i ponti ed i battelli dei carlisti, rompendo così la loro linea di ritirata in caso di una disfatta.

Londra 20. Il *Times* ha da Calcutta 19: Sono scoppiati due incendii, uno dei quali si estese a due miglia. Grandi quantità di grano furono distrutte. Gli ufficiali interruppero nei dipartimenti i lavori; quindi la situazione della popolazione è più critica.

Vienna 20. La *Montagsrevue* annuncia che la Commissione confessionale della Camera dei Signori accettò la legge sui rapporti di diritto esterno della Chiesa cattolica, secondo il tenore della Camera dei deputati.

Pest 20. La Delegazione austriaca tenne quest'oggi a mezzogiorno la seduta d'apertura ed elesse a suo presidente il dott. Rechbauer con 52 voti sopra 53 votanti. Il presidente nel suo discorso d'apertura accennò alle notorie sue convinzioni politiche, promise una stretta obbiettività; riferendosi all'attitudine e forza vitale della Delegazione la invitò a voler nel riprender la sua attività non risparmar sagrifizi per assicurare l'integrità della Monarchia e contemporaneamente a voler tener conto del bisogno di risparmi. Il presidente dopo aver accennato alle solide relazioni d'amicizia coi regni vicini, chiuse il discorso con triplice evviva a S. M. l'Imperatore ripetuto dall'Assemblea con entusiasmo.

Vienna 20. La *Wien Ab.* è autorizzata a constatare, di fronte alle voci contrarie, che alla consueta domanda fatta da Roma, se il neoeletto Nunzio Jacobini fosse accetto a questa Crrte, partì subito da qui la risposta adesiva, in seguito alla quale soltanto ebbe luogo la nomina definitiva del nuovo Nunzio. In opposizione alle notizie sul termine di aggiornamento del Consiglio dell'Impero, la *Wiener Abendpost* dichiara che finora non venne presa alcuna determinazione, nè fu presentata all'Imperatore alcuna proposta su tal proposito.

Ultime.

Cracovia 20. Il corrispondente viennese dello *Czas* annunzia essere imminente la conclusione di una convenzione fra l'Austria e la Russia rispetto alla regolazione dei beni della diocesi di Cracovia.

Parigi 20. L'opposizione formata dalla coalizione diretta contro l'organizzazione del settennato dispone già, a quanto si afferma, di oltre 370 voti.

Brusselles 20. Un telegramma da Parigi all'*Indépendance Belge* annuncia che Mac-Mahon è al massimo irritato e sconcertato dalle discussioni partigiane che dominano nel Gabinetto.

Costantinopoli 20. Secondo comunicazioni della *Turquie*, fra il Governo turco e le potenze estere venne stabilito un perfetto accordo relativamente alle ulteriori misure da prendersi riguardo alla questione del Canale di Suez. Si spera quindi di ottenere un favorevole scioglimento della questione se Lesseps non spingerà le sue pretese agli estremi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 aprile 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	756.9.	755.2	755.2
Umidità relativa . . .	54	47	77
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	N.E.	S.O.	S.O.
Vento (velocità chil.	3	3	1
Termometro centigrado	17.0	19.4	14.1

Temperatura (massima 23.0 (minima 11.0

Temperatura minima all'aperto 7.8

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 20 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da 72.65 a —.—, e per fine c. da 72.70 a —.—. Da 20 fr. d'oro da L. 22.72 a 22.74 Fior. aust. d'argento da L. 2.70 a —.—. Banconote austriache da L. 2.53 3/4 a L. 2.54 — per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali

	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	L. 72.75	L. 72.80
» » » 1 luglio	» 70.60	» 70.65

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	» 22.71	» 22.70
Banconote austriache	» 253.50	» 253.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

FIRENZE, 20 aprile

Rendita	72.85. —	Banca Naz. it. (nom.)	2135. —
» (coup. stacc.)	70.60. —	Azioni ferr. merid.	413. 50
Oro	22.74. —	Obblig. » "	210. —
Londra	28.38. —	Buoni » "	—.—
Parigi	113.75 .—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	61.50.—	Banca Toscana	1460. —
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	854.—
Azioni »	884.50.—	Banca italo-german.	—.—

TRIESTE, 19 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.25.1/2	5.26.—
Corona	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.96.—	8.98.—
Sovrane Inglesi	»	11.23	11.24
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.25	106.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 18	al 19 aprile
Metaliche 5 per cento	fior.	69.30	69.30
Prestito Nazionale	»	73.75	73.80
» del 1860	»	103.75	104.75
Azioni della Banca Nazionale	»	967.—	973.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	206.25	215.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.90	111.80
Argento	»	105.40	105.75
Da 20 franchi	»	8.98.—	8.97.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Laura Marchese Cavalli Cappello.

Nel rapido viaggio che l'uomo compie sulla terra, il vincolo primo, i migliori conforti, le più care affezioni si hanno nella famiglia. E la famiglia è casa santa, quando le gioie ed i dolori sono così profondamente sentiti, da immedesimare le persone delle quali è composta.

La triste verità di tale dottrina la esperimentata fatalmente quest'oggi una illustre Famiglia della nostra città, la Famiglia dei Conti Trento.

La Marchesa Laura Cavalli Cappello, madre affettuosissima jeri fu rapita all'amore dei suoi.

Nata in Venezia, venne qui con l'unica figlia, e verso Lei i nipotini, ed il genero amoroso e tenerissima, rinveniva tra le nuove domestiche mura quel rispetto che meritava.

Pronta al bene, alla pietà, agli affetti, ebbe cuore per tutte le sventure che potè conoscere; e ogni sua consolazione pose nelle creature della gentilissima figlia, alla quale tutto il suo cuore aveva dedicato.

Colpita da malattia ribelle ad ogni più attenta cura, lasciò nel lutto e nella desolazione quella Casa, e nel dolore gli amici, e quanti la conobbero.

Sì, una vera madre è un angelo destinato da Dio a ristoro della famiglia, a raddolcire i mali della vita, poichè ella sostiene, consola, assiste, ajuta, conserva.

Povera Figlia! Quanto Ella ha perduto! Il cielo le dia la forza di poter sopportare cotanta siagura!

Anima eletta, candidissima, dal cielo ove trovasti premio alle tue virtù, veglia sulla Figlia tua, sul suo Consorte, sui nipotini, sui consanguinei tutti!

Veglia, e prega Dio per essi, e ottieni da Lui che nel loro dolore trovino quel conforto che solo dal cielo può scendere per mitigare le umane sventure.

Udine, 20 aprile.

V. T.

Cenno necrologico.

Alle ore 10 antimerid. del giorno ventesimo, persone d'ogni ceto, profondamente commosse, si incontravano per le vie di S. Vito al Tagliamento, lagrimando sopra una domestica sciagura, che si riflette sull'intero paese.

La signora **Adelina De Rocco-Zuccheri** da violento, acuto morbo, ribelle a tutti i dettami della scienza, percossa, era rapita all'affetto de' suoi.

Fu sposa e madre affettuosissima, fu donna nobile per soavità di modi, per eletta intelligenza, per squisiti e generosi sentimenti; vero e raro gioiello di quella buona società che pur troppo va sfasciandosi e perdendosi.

Amò i poverelli come figli; a lei nessuno indarno ricorse; chè ogni sventura possibilmente alleviò con sagace intendimento, con soccorsi non interrotti, ed accompagnati da quelle pietose parole che addoppiano il prezzo del beneficio.

Queste poche parole di ricordo e di dolore, non menzognere come le fredde lapidi dei sepolcri, sono l'eco degli abitanti tutti di S. Vito al Tagliamento, i quali, additandola come esempio alle superstiti, pensano che il vuoto della sua dipartita non verrà tanto facilmente colmato.

S. Vito al Tagliamento 20 aprile 1874.

AVVOCATO PETRACCO.

(Articolo comunicato) 1)

L'altro jeri gran viavai a S. Giorgio di Nogaro per le elezioni suppletorie di 14 Consiglieri Comunali rinunciantí, e che di bel nuovo rifaranno lo stesso gioco; alfine di veder crollare l'attuale Sindaco, persona da loro assai ben diversa pei suoi principii di cavalleresca rettitudine e di sentimenti sinceramente liberali.

Chi forestiero avesse jeri girato questo paese avrebbe dovuto a ragione ritenere trattarsi di nomina a fabbricieri o a simili cariche chiesastiche, tanto l'affaccendarsi di santesi innalzati ad agenti elettorali, la parola d'ordine uscita dalla canonica ed il più delle schede vincenti vergate da mani molto reverende.

Intimidazioni e promesse, gesuitiche collitorsioni, e violenze spudorate trionfarono sul partito degli stigmatizzati moderni, riescendo la lista profumata d'incenso. Fu però un assai magro e penato trionfo, giacchè di pochissimi voti soltanto la setta ha soverchiato il partito.

Le congratulazioni a sua reverenza il parroco, che, prode campione della Chiesa militante, ha condotto al successo la santa compagnia: a lui gli allori della giornata ben meritati in vero, se si computino i sudori sparsi e le umiliazioni patite nel doversi affiatare all'uopo con certa gente di cui un gentiluomo sdegnerebbe, nonchè l'amicizia, il contatto, dando così splendidissimo esempio di umiltà, ad immagine del Divino Maestro, che nelle ultime ore di sua umana carriera ebbe a tollerare l'alito avvinazzato dei due ladroni conorocefissi.

Forse la reverenza sua salirà nelle solite santissime furie per vedersi ricordata in questa onorevole occasione, come giorni sono si ridusse al bisogno di un esorcizzatore per un articolo segnato *Bandiera*, d'altronde non tutto per lei, essendone appena adombrato; ma tant'è, stia al suo ministero il pio Levita, e da vista non ci sarà tolta di quell'Arca santa che gli fu data in custodia; stia in Chiesa, insegni il suo Vangelo, perchè, uscendone, potrebbe trovare la corrotta società che pretende il Codice stare anche pei preti in onta ai sacri canoni ed alle non meno sacre guarentigie.

In quei momenti d'ossesso, il riverendo ministero di *pace*, si lasciò scappare contro di noi la parola *guerra*, e noi non isdegniamo raccogliere il guanto che ci gettava, ma prima di discendere sul terreno, i patti: la sfida che accettiamo sia ad armi leali, in pienissimo giorno, e si guardi bene ch'egli ha doveri che non l'accompagnano soltanto al vestibolo del tempio, ma bensì lo seguono nella vita contemplativa della sua canonica, e poi s'egli ci ciurla nel manico, non so se un'esatta biografia sarebbe a riuscirgli gradita.

Non passi senza una parola di lode l'indefesso zelo di quel nobile viaggiatore pegli interessi cattolico-elettorali, prolisso di barba, di chioma, di persona, di linguaggio, e corto a cervello, che teme non ancora avere con abbastanza vergogna scontato il fatto d'innocente slancio generoso in una campagna della nostra libertà; si riposi il messere; le partite sono equiparate, anzi vi ha chi osa sostenere tener già credito presso la Chiesa, trattandosi che il suo antico peccato non fosse che d'indole lievemente veniale.

Nè devesi passare sotto silenzio la parte di quel signore, che, colonna della canonica, ajutante primo del parroco, e designato futuro Sindaco, si presenta al suffragio con tratti che abbassando un privato cittadino, poco onorano un venturo magistrato, che deve avere a divisa la morale e il bene del paese, che non si rinserra niente affatto nell'angusta cerchia dell'ombra d'un campanile.

Per concludere poi: il tanto arrabattarsi l'impiego di mezzi disonesti per arrivare a scopo della stessa indole, non fruttarono a compenso del tanto perduto in dignità, in rispetto a se stessi; chè di alcuni voti soltanto venne superata la lista dei liberali, i quali, scoraggiati ancora una mese fà dal molto sfuriare dell'opposto partito, se ne stettero sdegnati in panciolle attendendo l'esito che avrebbero ottenuto più significativo e splendido se, abbandonata quell'apatia che li rese soccombenti, avessero per poco contrastato l'ardore dei reazionari.

Temano i vincitori la riprova dell'urna, chè la libera espressione del paese, già stanco d'inganni e di violenze, si pronuncierà luminosa a condanna del clericalismo, degl'ignoranza, e della speculazione privata.

S. Giorgio di Nogaro li 8 aprile 1874.

G. C.

1) *Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.